

Il sapore delle gare Ifaa

Quando si gareggia all'estero si scoprono momenti unici e indimenticabili. Si fanno nuove amicizie e si entra a far parte di un gruppo che custodisce preziosi segreti.



La sfilata delle Nazioni Ifaa è sempre un momento suggestivo.

44

Perché Ifaa? Sono tanti gli arcieri che si fanno questa domanda ogni volta che torniamo da una gara all'estero. Perché andare tanto lontano, o relativamente lontano, per fare le stesse cose che si fanno ogni domenica qui? La mentalità Ifaa sul tiro 3D da caccia è molto diversa dalla nostra e potremmo sintetizzarla in una breve considerazione: le gare Fiarc e i Roving sono molto più estremi. La nostra è una simulazione particolarmente verosimile, già l'impiego di lame, blunt, flou flou, bersagli mobili e semi mimetizzati nel sottobosco (in pratica tutti i tiri definiti tecnici) nella competizione 3D Ifaa non sono previsti. Per la nostra esperienza, la scelta dei luoghi delle competizioni e la collocazione delle sagome ha una matrice comune a tutte le competizioni estere alle quali abbiamo partecipato. Questa scelta risponde, a nostro parere, a canoni ben precisi: zone dolcemente collinari con un clima mediamente temperato e non troppo caldo, ampi pratoni ondulati con a margine boschi ben tenuti e molto agevoli, il tutto in luoghi ad alta vocazione turistica.

LE SAGOME SONO DISPOSTE IN MODO NON "ORTODOSSO"

In uno scenario simile le sagome 3D vengono di solito posizionate in un modo che da noi verrebbe ritenuto non "ortodosso". Ci spieghiamo meglio: nel pratone, anzi proprio in mezzo al pratone, viene collocato l'animale, sempre perpendicolare al picchetto e attorno a lui il vuoto per decine di

metri. Nel bosco, invece, l'animale lo trovi in mezzo ad una radura a volte impenetrabile e dal picchetto alla sagoma ti separa una stretta galleria tipo traforo alpino. In pratica dei tiri di rigore, non certamente facili. In effetti qua e là qualche volta capita di notare che le cose non stanno così, ma si tratta di vere eccezioni. La competizione Ifaa, fra l'altro molto friendly, non è, a nostro modo di vedere, la parte più interessante; troviamo molto più piacevole e rilassante l'insieme degli aspetti dedicati alla socializzazione. Il tutto chiaramente in lingua inglese, non però quello perfettino della City, una cosetta più terra terra



Sopra: "gemellaggio" Scozia e Italia. A sinistra: i finlandesi Tea e Mike sempre presenti alle gare.



e molto accessibile. Di solito si comincia a fare amicizia al controllo materiali e all'accreditamento, poi si cerca di capire dove sono alloggiati gli italiani, scoprendo il più delle volte che i pochi alloggiati nel tuo stesso hotel non li conosci affatto. Così, giocoforza, fai amicizia con gli stranieri, che il più delle volte sono dei veri compagni. Poi arriva la cerimonia di apertura con la sfilata delle squadre, poi le gare, quattro giorni di incontri al mattino prima della partenza, di tavo-



Sopra: "incontro" tra Italia ed Estonia nella serata finale. A sinistra: due terribili avversari, Richerd e Marcus.



late europee dove si compete ancora una volta per far vedere quanto si è di compagnia. Quattro giorni vissuti intensamente fra arcieri di tante Nazioni! La sera poi, se non si è troppo stanchi e timidi, si può tirare a fare tardi cercando, sempre in inglese, di

dare più spessore alle amicizie. Abbiamo notato che dopo cena l'arciere degli altri Paesi europei è più loquace e rilassato, il clima che si respira potrebbe essere definito "olimpico" nel senso più romantico che possiede.

SENZA MIRE DI CLASSIFICA

Prendendo queste competizioni per quello che realmente sono, non avendo particolari mire di classifica, dedicando molta attenzione ai rapporti umani, osservando da vicino le diversità di vedute si ha il privilegio di stringere amicizie vere, con tantissimi arcieri, con i quali si mantengo via internet, negli anni, frequenti contatti. Arriva poi, inaspettato, l'ultimo giorno con tanta malinconia. Premiazioni e primi saluti, il banchetto finale, la cerimonia di chiusura e ancora saluti, abbracci e scambio d'indirizzi. Solo dopo, di solito la mattina della partenza, ti accorgi che sei triste. Stride il contrasto con lo spirito allegro e goliardico dei giorni precedenti con la solitudine della partenza. A Sopron ho visto anche qualche lacrima. Ecco perché le trasferite sotto la bandiera della Ifaa restano per sempre dei momenti unici.

D. G.

www.arcosophia.net

il portale degli arcieri